

TENSIONI

Chiomonte, riparte la caccia all'alpino

Manifestazioni di protesta questo fine settimana contro l'arrivo dei militari

La caccia all'alpino si sposta da Porta Palazzo a Chiomonte. Lo scorso inverno quando le penne nere cominciarono a pattugliare insieme a polizia e carabinieri le zone più calde della città in piazza della Repubblica comparirono diversi volentieri affissi da gruppi di anarchici con l'invito di dare la caccia agli alpini ogni sabato: in sostanza azioni di disturbo e di dileggio nel corso dei servizi di controllo. Adesso che i militari presidiano il cantiere di Chiomonte anche l'attenzione di anarchici e autonomi si sposta alla Maddalena. Questo fine settimana si preannuncia caldo per le diverse manifestazioni organizzate a Chiomonte. Iniziative collaterali al campeggio No Tav che da almeno una settimana ospita giornalmente un'ottantina di attivisti No Tav. Ciò che rende degno di nota e di attenzione questo fine settimana è la concomitanza con l'anniversario per i 10 anni del G8 di Genova e quindi l'approdo in Italia di molti gruppi anarchici che arrivano dall'estero e che non mancheranno di fare una capatina a Chiomonte per dare una mano agli insurrezionalisti locali. La prima manifestazione è in programma per questa sera. Titolo, l'«accerchiamento» delle reti. Mentre ciò che più si teme è il raduno di domenica con gli anarchici reduci dal corteo del G8. Non solo sui siti spopola anche l'appello agli alpini in congedo di raggiungere Chiomonte e mostrare ai quelli in servizio il «vero spirito alpino. E non quello che vuole militarizzare una valle in stile Kabul».

Ma non è questa l'unica minaccia che

viaggia in rete. Nei giorni scorsi il parlamentare del Pd, Stefano Esposito ha denunciato un link su Fb nel quale alcuni personaggi No Tav spiegano come la battaglia contro la Torino debba fare necessariamente un salto di qualità. Secondo il No Tav è ora di assediare e colpire i mandanti della militarizzazione: nel mirino quindi il Prefetto e il questore, ma anche il sindaco e il presidente della Regione.

«Tra l'altro questi "personaggi" - scrive l'attivista -, normalmente, non sono neanche troppo scortati. Ad esempio il prefetto ha una scorta che va da due a quattro agenti, che non rischierebbero di rompersi nemmeno un'unghia per difenderlo». E ancora: «Il prefetto ha inviato i mercenari a devastarci la Maddalena. Bene allora devastiamogli la sua abitazione personale! Occupiamogli la Prefettura e poi magari la scambiamo con la Maddalena». Idee che non trovano il consenso dell'intero movimento No Tav, ma che invece potrebbero essere messe in atto da piccoli gruppi. Sono tanti i messaggi di minaccia che viaggiano in rete e che vengono costantemente monitorate da polizia e carabinieri.

Un'altro allarme che incombe sulla Tav e quello d'infiltrazioni mafiose negli appalti per la realizzazione della Tav. Un problema che il ministro Matteoli ha già affrontato durante la commissione Antimafia. «Essendo un'opera che dura fino al 2023 e che costa tanti soldi - ha detto Matteoli - c'è il pericolo delle infiltrazioni della criminalità organizzata, a dimostrazione del fatto che la crimi-



nalità mafiosa non riguarda più soltanto una parte del territorio italiano, ma anche il Nord». D'altronde, in Val di Susa, ha aggiunto il ministro «la situazione non è facile. Da una parte la crimi-

nalità organizzata per fare affari, dall'altra una minoranza che però riesce ad un'azione di contrasto molto forte contro la Tav, il combinato delle due cose rischia di creare problemi molto seri».

OCCHI PUNTATI
Diverse le proteste
in programma nel
fine settimana